



## Omelia del 12 marzo 2020

(Lc 16, 19-31)

“C’era un uomo ricco e c’era un povero di nome Lazzaro”.

Chissà forse il Signore non ha voluto dare un nome a questo ricco - al povero sì, al ricco no - proprio perché potessimo sostituire o mettere noi tutti il nostro nome perché certamente il Signore si rivolge a noi, come si rivolgeva ai contemporanei di allora, oggi si rivolge a noi suoi contemporanei di oggi con questa parabola che è abbastanza dura, ci viene incontro questa mattina con queste parole di richiamo forte, il Signore.

Innanzitutto stabilisce un tempo: la vita è un tempo in cui possiamo ancora scegliere, anzi ci è dato perché la nostra libertà si giochi, perché questo è un tempo favorevole. Ci sarà un giorno in cui tutto quello che la nostra libertà ha scelto sarà per sempre. È questo tempo per cui non si può tornare indietro, nessuno può tornare indietro. Ma questo - se in questa parabola ci fa un po’ paura - non fa paura a Lazzaro, anzi!

Per questo anche la quaresima che stiamo vivendo diventa importante perché simbolicamente è come se il Signore ci donasse un tempo in cui metterci in gioco perché ci rendiamo conto.

E qual è il grande richiamo di questa parabola? Certamente la differenza tra la ricchezza di quest’uomo e la povertà, il Signore la racconta come uno scandalo.

E certamente questo è il primo richiamo a tutti noi, alla nostra società, alla società che costruiamo, ma evidentemente anche alla vita personale di ciascuno di noi.

Qual è la differenza di questa ingiustizia, di questa differenza, di questo ricco epulone e questo povero le cui piaghe venivano solo leccate dai cani?

La radice è proprio il non accorgersi.

Se c’è un’accusa, diciamo così, che questa parabola fa al ricco è che questo non se n’è nemmeno accorto, di quest’uomo, di Lazzaro.

Lazzaro non gli ha mai chiesto nulla, non gli ha negato qualcosa, se non il fatto che lui fosse importante per il ricco.

Il grande richiamo, la radice da cui nascono tutte le ingiustizie, è questo credersi totalmente autonomi, come se noi non avessimo mai bisogno degli altri, in fondo gli altri fossero come dei satelliti esterni a noi, da cui attingere quando c’è qualche necessità. Ma l’altro, se no, non c’è. E questo è il grande richiamo così forte, è questa incapacità di guardare la realtà, di guardare come noi invece viviamo del rapporto degli altri. Siamo costituiti dentro un rapporto: che tutto quello che abbiamo e - ancora di più in questa parabola - tutti coloro che ci sono dati, accanto a noi, sono parte di noi e noi siamo parte di loro. Negare questo è la grande accusa che il Signore questa mattina ci fa: non per mandarci all’inferno, ma esattamente il contrario, perché c’è ancora il tempo di accorgersene.

Com’è vero in questi giorni, come sono educativi questi giorni, ancor di più dopo questo ultimo decreto che questa notte è stato emanato, in cui realmente dobbiamo per forza accorgerci della necessità che abbiamo di tantissima gente.

AMMINISTRAZIONE SANTUARIO DI OROPA

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551200 - Fax 015.25551219  
Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - [www.santuariodioropa.it](http://www.santuariodioropa.it) - [info@santuariodioropa.it](mailto:info@santuariodioropa.it)

Più di quanto pensavamo. Di tutti quelli che lavorano con noi, per noi. Dei nostri vicini, dei nostri familiari, dei nostri amici... quanto la nostra vita deve, ha bisogno. E purtroppo molte volte, lo sappiamo fin da quando eravamo bambini, occorre che qualcuno ci privi di qualcosa perché ce ne accorgiamo dell'importanza. E quanto bisogno la gente ha di noi! Quanta gente vorremmo raggiungere e non potremo. Quanta gente vorrebbe vederci, ha desiderio, e non potremo.

Davvero il grande richiamo che oggi il Signore ci fa è quello di accorgerci - questa è la grande parola - accorgerci di questa grande realtà, che la nostra vita è fatta di rapporti, e che il dare e il ricevere gli uni dagli altri ci costituisce.

Per questo è amara questa conclusione, è molto dura.

"Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti".

Certamente il Signore profetizza la sua resurrezione, ma appunto anche adesso, anche per noi: che queste parole ci risuonino come una sveglia: guarda quanto la tua vita dipende e di quanti hanno bisogno di te.

Che la Madonna ci aiuti a scoprire questo, giorno dopo giorno, soprattutto oggi in cui il Signore ci ha rivolto queste parole.